

STORIA ECONOMICA

ANNO VIII (2005) - n. 1



Edizioni Scientifiche Italiane

SOMMARIO

ANNO VIII (2005) - n. 1

ARTICOLI E RICERCHE

- C. BARGELLI, *L'economia al servizio della guerra. Il contributo alla causa bellica di due province emiliane: Parma e Reggio Emilia* pag. 5
- L. DE MATTEO, *Il Banco di Santo Spirito (Regionale del Lazio) dalla crisi del '29 all'intervento dell'IRI* » 43
- F. D'ESPOSITO-A.P. JACOBS, *I movimenti migratori tra la Spagna e il Nuovo Mondo e le Leyes Nuevas. 1543-1544* » 75
- C. MARSILIO, *Nel XVII secolo dei genovesi. La corrispondenza commerciale di Paolo Gerolamo Pallavicini nel triennio 1636-1638* » 101

NOTE E INTERVENTI

- L. DE MATTEO, *La banca e la città. Le origini e l'attività dei banche pubblici napoletani* » 121
- A. GIUNTINI, *Treni pubblici e privati. Il centenario della nazionalizzazione delle ferrovie* » 143
- N. OSTUNI, *Storia della finanza pubblica. Alcune questioni di metodo* » 163

STORIOGRAFIA

- F. BOF, *Per la storia dell'alimentazione in Friuli: fonti, studi, temi di ricerca (secoli XVII-XVIII)* » 181
- A. CLEMENTE, *La ricchezza del mare. In margine alla XXXVII Settimana di Studi dell'Istituto Datini* » 215
- S. FARI, *Uno sguardo sulla storia postale in Italia e una recente iniziativa editoriale di Poste Italiane* » 237
- A. NESTI, *L'archeologia industriale in Italia tra storia dell'architettura e storia economica* » 247

RECENSIONI E SCHEDE

- MASSIMILIANO PAVAN, *Economia e finanza municipale a Udine (1866-1904)*, Udine, Forum, 2004 (F. Bof) » 259
- A servizio dello sviluppo. L'azione economico-sociale delle congregazioni religiose in Italia tra Otto e Novecento*, a cura di M. Taccolini, Vita e Pensiero, 2004, pp. 255 (G. Farese) » 267
- L'Archivio Storico di Banca Intesa. Per una storia al plurale*, a cura di Francesca Pino, Milano, Banca Intesa, 2004, pp. 63 (D. Manetti) » 270
- STEFANO VITALI, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano, Bruno Mondadori, 2004, pp. 228 (D. Manetti) » 271
- GIUSEPPE BERTA, *L'imprenditore. Un enigma tra economia e storia*, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 125 (D. Manetti) » 271
- ROBERTO MAIOCCHI, *Scienza e fascismo*, Roma, Carocci, 2004, pp. 207 (D. Manetti) » 272
- Il declino economico dell'Italia. Cause e rimedi*, a cura di Gianni Toniolo e Vincenzo Visco, Milano, Bruno Mondadori, 2004, pp. 208 (D. Manetti) » 273
- L'aeronautica italiana. Una storia del Novecento*, a cura di Paolo Ferrari, Milano, Angeli, 2004, pp. 472 (D. Manetti) » 274

UNO SGUARDO SULLA STORIA POSTALE IN ITALIA E UNA RECENTE INIZIATIVA EDITORIALE DI POSTE ITALIANE

La storia postale in Italia

La storia postale è un campo di studi che affonda le origini nella metà del XIX secolo, quando alcuni studiosi cominciarono ad indagare le origini e l'evoluzione del servizio postale. Questi «pionieri», come li definisce Di Biasio¹, svolsero le proprie ricerche nell'ambito di circoli culturali limitati, chiusi in un colto isolamento, che impedì alla storia postale di fare il salto di qualità fino ai livelli di disciplina accademica². Nel corso degli anni '30 del XX secolo la storia della posta incominciò gradualmente a mutare natura, divenendo oggetto di studio di collezionisti e filatelici, interessati ad indagare sulle origini storiche dei francobolli e degli altri cimeli della stessa natura. Questo aspetto della storia postale ha poi prevalso anche nel secondo dopoguerra, finendo così per alimentare una notevole diffidenza degli studiosi accademici nei confronti di questa disciplina³. Solo nel corso degli ultimi decenni si è verificato un progressivo aumento dell'interesse nei confronti della storia postale anche da parte di studiosi di

¹ A. DI BIASIO, *La storia postale italiana: rassegna bibliografica e note metodologiche*, «RNR, Rivista Napoleonica», 1, (2000), pp. 139-161.

² Tra i contributi più interessanti dei cosiddetti «pionieri» italiani della storia postale si veda: E. MELILLO, *La posta nei secoli*, Napoli, Pietronicola Editore, 1895; ID., *Le poste italiane nel Medioevo. Alta e media Italia*, Roma, Desclée e Lefebvre, 1902; E. DIENA, *I francobolli del Ducato di Modena e delle Province modenesi*, Modena 1894, ristampa a cura di Enzo Diena, Vignola, Vaccari, 1985; G. CASSI, *La posta di Udine-Venezia nel secolo XVI e la posta in Germania nel secolo XVIII*, Udine 1902.

³ Per una panoramica degli studi di storia postali effettuati fino agli anni '50 si veda: L. PILONI, *Bibliografia della posta e filatelia italiane*, Firenze, Olschki, 1959. Per una rassegna più recente dei contributi di storia postale si veda invece: C. FEDELE, *Gli storici e la storia postale in Italia*, in «Cursores», 9, (1982), pp. 33-36.

varie discipline quali la storia dell'economia, dell'amministrazione e della letteratura. In particolare, la storia postale ha cominciato ad essere pienamente valorizzata anche in ambito accademico con l'affermarsi degli studi intorno alla storia delle comunicazioni.

Fra le discipline accademiche che più si sono interessate allo sviluppo delle comunicazioni postali vi è sicuramente la storia economica. Già alcuni grandi maestri della materia, quali Braudel e Bloch, avevano manifestato interesse per l'evoluzione dei sistemi di comunicazione postale, tuttavia è nell'ultimo ventennio che diversi studiosi della materia hanno elaborato saggi e ricerche su aspetti specifici della storia postale⁴. In un'ottica storico-economica lo studio dell'evoluzione del servizio postale è importante almeno per due ragioni: per il ruolo svolto nel veicolare le informazioni⁵, indispensabili per il funzionamento di un sistema economico, e per la stretta relazione esistente fra la posta e le vie di trasporto⁶.

Un ruolo da protagonista ha svolto in questi anni l'Istituto di studi storici postali di Prato, le cui iniziative editoriali e didattiche hanno fornito occasioni di incontro, scambio e arricchimento sia da parte degli studiosi provenienti dal mondo accademico sia da quelli legati al mondo filatelico. L'Istituto è l'unico centro studi in Italia specializzato nella tematica della storia postale. Nato nel 1982 ha costantemente rappresentato il punto di riferimento degli studiosi di questo filone. Possiede una biblioteca specializzata di oltre diecimila volumi e un'emeroteca fornita di oltre mille testate, pubblica una serie di

⁴ A. DI VITTORIO, *Il sistema postale del Mezzogiorno in età viceregnale 1500-1734*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («Quaderni di Storia Postale», 7), 1984; ID, *Un grande nodo postale tra Oriente e Occidente in età moderna: la Repubblica di Ragusa*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («Quaderni di Storia Postale» 11), 1988; F. CARACCILO, *Vie di comunicazione e servizio postale nel Regno di Napoli tra XVI e XVII secolo*, in «Ricerche di Storia sociale e religiosa», 2, (1972), pp. 213-228.

⁵ F. MELIS, *Intensità e regolarità nella diffusione dell'informazione economica generale nel Mediterraneo e in Occidente alla fine del Medioevo*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali, («Quaderni di Storia Postale», 2), 1983.

⁶ L. FRANGIONI, *Organizzazione e costi del servizio postale alla fine del Trecento*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («Quaderni di Storia Postale» 3), 1983; ID, *Milano e le sue strade. Costi di trasporto e vie di commercio dei prodotti milanesi alla fine del Trecento*, Bologna, Cappelli, 1983; L. FRANGIONI-E. CECCHI, «Posta e postini» nella documentazione di un mercante della fine del Trecento, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («Quaderni di Storia Postale» 6), 1986; M. ABRATE, *Poste e valigia diplomatica negli stati sardi dalla grande alleanza alla Pace di Utrecht 1690-1713*, in *Fatti e idee di storia economica nei secoli XII-XX. Studi dedicati a Franco Borlandi*, Bologna, Il Mulino, 1977, pp. 517-531.

«Quaderni di storia postale», giunti al numero ventotto⁷, e una rivista, «Archivio per la storia postale». La biblioteca, dotata di un catalogo informatizzato facilmente consultabile on line⁸, dal 1996 aderisce alla *International Philatelic Library Association*, che vede fra i suoi membri anche la *British Library* e tutti i musei postali del mondo. La partecipazione a questa associazione internazionale è stata sicuramente agevolata dal ricco fondo «filatelico» acquisito dall'Istituto nel 1995, quando la Federazione fra le Società Filateliche Italiane ha deciso di affidare ad esso la propria biblioteca. L'Istituto, che rappresenta un crocevia fra ricercatori provenienti dalle due anime della storia postale, quella filatelica e quella accademica, si è distinto in questi anni nell'organizzazione di convegni nazionali e internazionali e nella realizzazione di seminari e di corsi di specializzazione⁹. Dal 1983 al 1993

⁷ Ne ricordiamo solo alcuni, pubblicati fra il 1982 e il 2004: A. CECCHI, *L'organizzazione della posta militare italiana in Russia 1941-1943*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («Quaderni di Storia Postale», 1), 1982; S. FURLANI, *La politica postale di Metternich e l'Italia*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («Quaderni di Storia Postale», 8), 1988; C. FEDELE-M. GALLENGA, *Per servizio di Nostro Signore-Strade, corrieri e poste dei papi dal Medioevo al 1870*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («Quaderni di Storia Postale», 10), 1988; B. CAIZZI, *Dalla posta dei re alla posta di tutti - Territorio e comunicazioni in Italia dal XVI secolo all'Unità*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («Quaderni di Storia Postale», 15), 1993; B. CADIOLI, *Poste e comunicazioni nella colonia Eritrea. Dall'insediamento in Assab all'occupazione di Massaua 1879-1885*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («Quaderni di Storia Postale», 19), 1995; C. FEDELE, *La voce della posta. Comunicazioni e società nell'Italia napoleonica*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («Quaderni di Storia Postale», 20), 1997; E. MELILLO, *Ordinamenti postali e telegrafici degli antichi Stati italiani e del Regno d'Italia*, VI, a cura di B. Crevato-Selvaggi, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («Quaderni di Storia Postale», 24), 2000; L. DE ZANCHE, *Fra Costantinopoli e Venezia. Dispacci di Stato e lettere di mercanti dal Basso Medioevo alla caduta della Serenissima*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («Quaderni di Storia Postale», 25), 2001; E. MELILLO, *Ordinamenti postali e telegrafici degli antichi Stati italiani e del Regno d'Italia*, VII, a cura di B. Crevato-Selvaggi, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («Quaderni di Storia Postale», 26), 2002; *Sul filo della comunicazione - La telegrafia nell'Ottocento fra economia politica e tecnologia*, a cura di A. Giuntini, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («Quaderni di Storia Postale», 28), 2004.

⁸ Il catalogo della biblioteca dell'Istituto è consultabile direttamente dal sito dell'Istituto www.issp.po.it, oppure dal sito della biblioteca del Ministero delle comunicazioni www.bibliocomunicazioni.it.

⁹ *La storia postale nell'esperienza italiana fra pubblico e privato. Aspetti, questioni e problemi in epoca preindustriale e contemporanea*, convegno tenuto a Prato il 28 febbraio 2004 e la giornata di studi in memoria di Luciano De Zanche *La strada della posta. L'organizzazione territoriale del servizio postale in Italia dal Medioevo all'epoca contemporanea*, (Prato 26 febbraio 2005). L'Istituto ha organizzato anche i colloqui *Storia e Posta: analisi dello stato attuale delle conoscenze e prospettive nel*

l'Istituto ha organizzato il corso di *Posta e paleografia*, mentre nel 2003 e nel 2004 ha organizzato il seminario *Scrittura e Comunicazione*.

Un'altra istituzione che in qualche modo ha favorito la rivalutazione della storia postale, in un'ottica scientifica, è l'Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale¹⁰, che ha avuto il merito particolare di stimolare i ricercatori provenienti dalla filatelia e dal collezionismo ad affrontare le proprie ricerche con metodo scientifico in modo da favorire così l'incontro anche con gli studiosi provenienti dal mondo universitario.

Le Poste in Italia

Fino ad oggi mancava però uno studio sistematico e complessivo sulle poste italiane in epoca contemporanea. Questo vuoto comincia ad essere colmato grazie alla pubblicazione, promossa da *Poste Italiane*, dei due primi volumi dell'opera *Le poste in Italia*, curata da Valerio Castronovo e pubblicata dalla casa editrice Laterza. Quest'opera, oltre ad essere la prima sulla storia delle poste italiane fra Ottocento e Novecento, rappresenta anche una felice sintesi di contributi da parte di studiosi provenienti sia dal mondo accademico che da quello dei filatelici e dei collezionisti. In questo senso l'opera rappresenta anche il punto di arrivo di un percorso che i ricercatori di storia postale hanno intrapreso negli ultimi vent'anni.

L'opera si articola in sei volumi, di cui i primi due sono stati pubblicati nel gennaio 2005. Lo scopo consiste nel ricostruire l'evoluzione del servizio postale italiano dalle sue origini, negli stati preunitari della

campo della storia postale e discipline affini nel 1991 e *Sul filo della comunicazione. La telegrafia nell'800 fra economia, politica e tecnologia* il 20 settembre 2002. Si ricorda anche la mostra «*Posta e postini*» nella documentazione di un mercante alla fine del Trecento, organizzata a Prato nel 1986 presso l'Archivio di Stato e l'esposizione *Il corno di Posta: da mezzo di segnalazione a strumento sinfonico*, tenuta anch'essa a Prato nel 1989. I cataloghi delle due mostre sono entrambi pubblicati nella collana dei *Quaderni di Storia Postale*: «*Posta e postini*» nella documentazione di un mercante alla fine del Trecento, a cura di E. Cecchi-L. Frangioni, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («*Quaderni di Storia Postale*», 6), 1986; *Il corno di posta – Da mezzo di segnalazione a strumento sinfonico*, a cura di R. Becheri, Prato, Istituto di Studi Storici Postali («*Quaderni di Storia Postale*», 12), 1989.

¹⁰ Per maggiori notizie sull'Accademia e sulla sua rivista *Storie di Posta*, si può consultare il sito internet: www.storiediposta.it.

penisola, fino al giorno d'oggi, comprendendovi anche il servizio della corrispondenza telegrafica e del risparmio postale.

Con l'esclusione del primo, dal titolo *Da amministrazione pubblica a sistema d'impresa*, il quale ricostruisce sinteticamente le fasi più rilevanti della storia delle poste italiane nell'intero arco di tempo considerato, tutti gli altri volumi approfondiscono un particolare periodo storico con un taglio tematico, attraverso i contributi di numerosi studiosi che portano così alla luce in modo preciso e dettagliato il ruolo svolto dal servizio postale durante i momenti più significativi della storia d'Italia.

Il primo della serie, intitolato *Da amministrazione pubblica a sistema di impresa*, è diviso in tre parti: nella prima Gianni Paoloni descrive lo sviluppo del servizio postale dalle sue origini negli Stati preunitari fino alla prima guerra mondiale, nella seconda Andrea Giuntini si sofferma invece sugli aspetti più rilevanti della posta italiana nel periodo fra le due guerre mondiali, ed infine nella terza Gianfranco Petrillo descrive la lenta evoluzione delle *Poste Italiane* da azienda di Stato a Società per azioni.

Attraverso un'accurata sintesi dei contributi realizzati fino ad oggi da storici di varie epoche, Paoloni descrive l'evoluzione del servizio postale durante l'epoca liberale, soffermandosi in particolare sulle innovazioni tecniche e amministrative più significative. Descrivendo ad esempio l'organizzazione postale negli Stati preunitari, egli sottolinea come l'introduzione del francobollo, avvenuta quasi contemporaneamente in tutta la Penisola, abbia significativamente facilitato l'accesso di nuovi utenti al servizio e al contempo agevolato il lavoro degli impiegati portando così ad un notevole incremento della corrispondenza. Nei primi venticinque anni del Regno d'Italia il servizio postale e quello telegrafico furono organizzati indipendentemente in due amministrazioni autonome, entrambe subordinate però al Ministero dei Lavori Pubblici. L'amministrazione delle Poste gestiva invece direttamente i servizi finanziari, divisi in quello dei vaglia, operativo fin dall'Unità e in quello delle Casse di Risparmio Postale, fondate invece nel 1875. Nel 1889 il servizio postale, quello telegrafico e quelli finanziari vennero fusi nel nuovo Ministero delle Poste e dei Telegrafi. Al fine di sottolineare l'importanza di una tale riforma amministrativa, Paoloni analizza separatamente i tre servizi per il periodo precedente il 1889 mentre li esamina unitariamente per il periodo successivo. La creazione del Ministero delle Poste creò infatti non pochi problemi organizzativi ai vari servizi, soprattutto a quello telegrafico, che era in assoluto quello più tecnico.

Giuntini nel suo contributo affronta la questione dell'organizzazione del servizio postale in epoca fascista, dedicando però ampio spazio anche all'uso delle poste e dei telegrafi durante le due guerre mondiali. Durante il primo conflitto il servizio postale-telegrafico italiano venne modificato in modo tale da agevolare le operazioni militari ma anche da rendere possibili le comunicazioni fra i soldati e le proprie famiglie. Furono così assunti molti impiegati, i quali però si trovarono disoccupati una volta che la corrispondenza diminuì in tempo di pace. Il principale problema dell'amministrazione postale e telegrafica nel primo dopoguerra riguardò perciò la riorganizzazione del personale, resa ancora più complicata dalla sua elevata sindacalizzazione. Il Governo fascista riuscì solo in parte a risolvere il problema attraverso un'imponente riforma amministrativa che portò alla creazione del Ministero delle Comunicazioni. Quest'ultimo, cui competeva anche la gestione delle ferrovie e della marina mercantile, veniva poi diviso in una Direzione dei telefoni separata da quella postale-telegrafica. Nonostante alcune innovazioni importanti nell'ambito dei servizi finanziari, come ad esempio l'introduzione dei buoni fruttiferi postali, nel complesso il livello tecnologico del servizio postale rimase piuttosto basso rispetto agli standard europei e in particolare l'Italia registrò un notevole ritardo nella meccanizzazione del servizio. Gli sviluppi della telegrafia furono invece buoni, considerate soprattutto le grandi iniziative intraprese dal regime, come ad esempio la posa del primo cavo telegrafico intercontinentale italiano ad opera dell'Italcable. Il saggio di Giuntini termina poi con un'importante considerazione sui danni materiali subiti dal servizio postale e telegrafico nella seconda guerra mondiale, i quali furono ben maggiori rispetto al precedente conflitto e resero perciò lunga e complessa la ripresa nel dopoguerra.

A partire proprio dalla Ricostruzione, Petrillo comincia invece la sua brillante analisi dell'andamento del servizio postale fino ai giorni nostri, con una particolare attenzione al ruolo svolto dai sindacati e ai continui tentativi di riforma dell'azienda postale nell'era repubblicana. Attraverso una minuziosa analisi delle pubblicazioni ufficiali, degli articoli dei quotidiani, della letteratura grigia e delle principali opere di storia postale contemporanea, Petrillo disegna un quadro assolutamente efficace delle principali caratteristiche, e soprattutto dei principali difetti, del servizio postale nel secondo dopoguerra. A causa dei danni subiti nel secondo conflitto mondiale, il servizio postale-telegrafico impiegò diversi anni prima di rimettersi pienamente in funzione. Fin dall'inizio però si pose il problema di organizzare i servizi postali in modo più efficiente, non scartando nemmeno l'ipotesi di

un'aziendalizzazione più avanzata o addirittura di una privatizzazione. Il dibattito sulla trasformazione delle Poste in un ente maggiormente dinamico e «aziendale» proseguì per quasi cinquant'anni. Furono molti i Ministri a progettare riforme amministrative più o meno incisive, le quali però furono raramente realizzate a causa dell'opposizione dei sindacati di categoria. Nell'ambito dell'amministrazione postale, come ben illustra Petrillo, i sindacati, peraltro filogovernativi, furono infatti molto più propensi alla difesa dei privilegi economici e sociali, acquisiti dai propri associati, piuttosto che alla collaborazione nel processo di rinnovamento del servizio avanzato dai vari Ministri. A causa poi della vicinanza del sindacato di categoria con la dirigenza democristiana, il clientelismo finì per dilagare nell'amministrazione postale portandosi appresso un aumento irrazionale del personale ed un inevitabile incremento dell'assenteismo. Solo negli anni Novanta, dopo la crisi valutaria e i processi di «mani pulite», il Governo fu costretto a prendere una decisione drastica per evitare il tracollo definitivo delle Poste. Fu così che le *Poste Italiane* divennero prima ente economico di Stato ed infine Società per Azioni.

Il secondo volume della Serie *Le poste in Italia*, curato da Giovanni Paoloni, raccoglie i saggi di sei studiosi che affrontano, da diverse prospettive, la storia del servizio postale dall'Unità all'istituzione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, come rivela lo stesso titolo *Alle Origini del servizio pubblico 1861-1889*. I saggi contenuti in questo secondo volume sono rappresentativi dei diversi approcci di ricerca che sono stati utilizzati negli ultimi decenni per lo studio della storia postale. I due contributi di Andrea Giuntini appartengono sicuramente all'ambito degli studi di storia economica che tendono a valorizzare l'evoluzione della posta soprattutto in rapporto allo sviluppo tecnologico delle vie e dei mezzi di trasporto. Cristina Badon si muove anch'essa in una prospettiva storico-economica ma si concentra sulle modalità con le quali avveniva il flusso delle informazioni, delle merci e del denaro mediante il servizio postale. Appartiene invece pienamente alla storia amministrativa lo studio sull'evoluzione dell'organizzazione postale elaborato da Marina Giannetto, mentre si muove fra questa disciplina e la storia delle telecomunicazioni il saggio sulla telegrafia di Giovanni Paoloni. Leandro Conte descrive invece il ruolo delle Casse di Risparmio postali nel quadro finanziario dell'Italia liberale, mentre Roberto Balzani spiega efficacemente in quale modo i francobolli italiani hanno rappresentato un veicolo di diffusione dell'identità nazionale.

Nel suo primo saggio Giuntini mostra il livello tecnologico, eco-

nomico e organizzativo raggiunto dal servizio postale e da quello telegrafico negli Stati Preunitari. Egli tuttavia non si limita ad una descrizione dettagliata dei due servizi alle soglie dell'Unità, ma riesce a contestualizzarli nell'ambito di quel fermento tecnologico ed economico che in quella stessa epoca accompagna la costruzione delle strade, la realizzazione delle ferrovie e la inaugurazione delle prime linee di navigazione a vapore. Lo sviluppo delle comunicazioni italiane nel suo complesso viene poi studiato anche in relazione al maggior incremento delle relazioni internazionali che esso rende possibile. Nel secondo saggio Giuntini si concentra ancor di più sul trasporto della posta, approfondendo le diverse modalità con le quali la posta veniva portata a destinazione e sull'influenza che i progressi nei mezzi di trasporto ebbero sul servizio postale. Risulta evidente la volontà di Giuntini di considerare le comunicazioni come un unico sistema.

Dall'esposizione di Marina Giannetto si comprende a pieno la assai peculiare storia amministrativa del servizio postale e di quello telegrafico. Dopo l'unità i due servizi furono organizzati in due amministrazioni, sostanzialmente autonome, formalmente subordinate al Ministero dei Lavori Pubblici. Sia l'organizzazione del personale che la suddivisione degli organi amministrativi seguivano precisi criteri tecnici tesi a massimizzare l'efficienza dei due servizi. L'autonomia goduta dall'amministrazione postale e da quella telegrafica finì però con il contrastare con l'atteggiamento accentratore del Governo Crispi, il quale, nell'intenzione di rafforzare l'autorità politica, istituì il Ministero delle Poste e dei telegrafi nel 1889.

Paoloni effettua un'indagine sulle prime forme di telecomunicazione, ovvero i telegrafi e i telefoni. Questi due servizi hanno un'origine autonoma rispetto a quella postale, per questa ragione lo studioso analizza la loro organizzazione e il loro sviluppo in modo tale da poter ricavare le caratteristiche specifiche e peculiari delle reti di telecomunicazione italiane. È esattamente in questa prospettiva che vengono descritte le prime linee, l'organizzazione dell'amministrazione e quella del personale. In tal modo ne emergono elementi originali quali l'organizzazione territoriale in compartimenti, la cura per l'aggiornamento e l'addestramento del personale e la grande attenzione posta sull'innovazione tecnologica. Paoloni evidenzia in questo modo i tratti in comune fra l'amministrazione postale e quella telegrafica, ma anche gli elementi di profonda differenza, i quali portarono, dopo la fusione nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi, ad un'inevitabile crisi delle telecomunicazioni.

Cristina Badon considera la diffusione delle comunicazioni postali

sul territorio un fenomeno sociale di grande importanza. La posta rese infatti possibile l'instaurarsi di strette relazioni umane, politiche ed economiche a grande distanza. La capillarizzazione del servizio postale in epoca contemporanea, possibile grazie al miglioramento dei mezzi e delle vie di trasporto, ha coinvolto vasti strati della popolazione, i quali dopo gli anni Novanta del XIX secolo non avrebbero più potuto fare a meno della posta. Nonostante ciò le comunicazioni epistolari erano meno diffuse in Italia rispetto agli altri paesi europei e questo non era dovuto tanto alla scarsa alfabetizzazione quanto piuttosto ai ritardi e alle arretratezze del nostro servizio postale rispetto a quelli esteri. Badon nel proprio saggio mostra che, nonostante gli indubbi ritardi tecnologici, la posta italiana offrì al pubblico una vasta gamma di servizi, tali da condizionarne e mutarne l'esistenza. Per questa ragione dopo un'analisi dell'organizzazione amministrativa e del personale, Badon passa alla descrizione precisa ed accurata di tutti i mezzi messi a disposizione del flusso di informazioni e di denaro quali le lettere, le cartoline, le raccomandate, le stampe, il servizio dei pacchi e quello dei vaglia, prestando particolare attenzione alla loro integrazione coi mezzi di trasporto utilizzati. Il contributo di Badon è poi seguito da un'appendice documentale di notevole interesse, la quale integra e arricchisce le informazioni da lei esposte nel saggio.

Quintino Sella è spesso ricordato come il solido Ministro delle Finanze che fu in grado di portare il bilancio italiano in pareggio, anche a costo di provvedimenti impopolari come la tassa sul macinato. Conte ci ricorda invece che Sella era anche un sostenitore della cosiddetta «economia sociale», un movimento che, partendo dalla concezione di eguaglianza degli uomini, sosteneva la necessità di stimolare la «parsimonia» nelle classi meno abbienti. Fu proprio basandosi su una tale filosofia morale e politica che Sella sostenne l'apertura delle Casse di Risparmio Postale. Nel suo saggio Conte ci illustra poi il modo in cui si sviluppò il dibattito parlamentare e l'iter legislativo che portarono alla realizzazione delle Casse di Risparmio Postale nel 1875, la loro successiva realizzazione pratica, le modalità con cui furono gestite e quale ampiezza ebbe il ricorso ad esse da parte del pubblico e dello Stato.

Infine grazie al contributo di Balzani si può capire quanto la storia filatelica ci dia la possibilità di comprendere alcuni importanti fenomeni sociali dell'Italia del XIX e del XX secolo. Attraverso l'iconografia dei francobolli stampati in Italia nel corso dell'Ottocento si può comprendere quanto la nostra identità nazionale fosse debole fino alla prima guerra mondiale. Sui francobolli ottocenteschi infatti vi

erano rappresentati soltanto i membri della casa regnante, mentre si dovette attendere fino al 1910 per avere su di essi l'effigie di un eroe nazionale come Garibaldi. Fu soltanto dopo il primo conflitto mondiale che, progressivamente, l'iconografia filatelica si arricchì degli eroi e dei simboli della Nazione, esaltati poi ancor di più con l'avvento del fascismo.

Come rivelano i due primi volumi della serie, l'opera si propone quindi di valorizzare a pieno gli studi sulla storia postale contemporanea fino ad oggi portati avanti da studiosi isolati, in parte sostenuti dalle attività dell'Istituto di Studi Storici Postali. Non si deve però considerare quest'opera come un punto di arrivo quanto piuttosto come un nuovo solido riferimento per gli studiosi e gli appassionati di storia postale e quindi come un ulteriore e più forte stimolo alla ricerca in questo affascinante campo di studi.

SIMONE FARI
Università di Bari